



8608.
586784

1895

ALL' ILLUSTRE SOPREINTENDENTE
SIG. DUCA RIARIO-SFORZA

ED AGLI EGREGII GOVERNATORI

DELL' OSPEDALE DEGL' INCURABILI.

SIG. CONSIG. GIACOMO SAVARESE .

E

SIG. GIUDICE NICOLA DEL FORNO.

In nome della Facoltà Medico-Chirurgica
dell' Ospedale medesimo,

VOTO DI RIFORMA DELL' OSPEDALE.





Un malaugurato avvenimento ha potuto forse dare sospetto che i Medici ed i Chirurghi dell' Ospedale degl' Incurabili , tenaci 'per gli antichi sistemi , facciano tutti gli sforzi per opporsi ad innovazioni e miglioramenti richiesti dal progresso della civiltà, e da' novelli studii, che la sapienza de' contemporanei ha fatto sul migliore ordinamento delle Case degl' infermi. A purgarsi da una macchia che non meritano ; nè han meritato giammai, e che solo può sostenersi da chi ha interesse a discreditarli ; a far palese che non furono mossi da insubordinazione , nè da sconoscenza alle benefiche intenzioni del Governo locale , ma da sincero amore del bene , da rispetto a' diritti , dalla cognizione de' bisogni del Pio Luogo , dalla fiducia ne' generosi che la paterna volontà del Sovrano prescelse ad amministrarlo, e dal desiderio di utili e savie riforme , vengono ad esporre

con franchezza il frutto della loro lunga esperienza. Non è questa la prima volta che essi hanno invocato la riforma dell' Ospedale, e sempre indarno. Ma ora confidano che queste loro rispettose osservazioni sieno accettate come omaggio di riconoscenza alle sapienti e benevoli tendenze dell' illustre Soprintendente , e degli egregii Governatori.

I. LE SALE.

La Facoltà Medico-Chirurgica ha veduto sempre con dolore, che alla distribuzione delle varie parti della grande Casa non abbia mai preseduto per lo passato una idea veramente medica; vale a dire che si fosse consultato il vero bisogno degl' infermi. I soli Architetti han risoluto le quistioni più elevate e più delicate della scienza ; e talora o per gretta economia , o per malintesa vanità , han formato del vasto edificio un gruppo informe di sale e di camere. Quindi ne risultano i seguenti inconvenienti.

1. Sale vastissime contenenti cento e più letti. Se i precetti della igiene pubblica consigliano evitare l'ingombro di molta gente sana in luoghi chiusi , perchè l'aria ne rimane contaminata, qual maggior danno non ne deve risultare dall'ingombro di molti infermi? Non solo pel consumo dell' aria respirabile , ma per le

morbosa esalazioni de' corpi malati, l'atmosfera invece di riuscire sostegno della vita, e mezzo di cura, disordina sempre più l'economia delle funzioni della macchina, e si veggono imperversare molte malattie, e le piaghe presentare quella corruzione e quel guasto, al quale si è dato il nome speciale di *cangrena di Ospedale*. E questi sono fenomeni comuni nel nostro Ospedale, potendosene ognuno assicurare dalla profusione delle bevande acidulate, che si prescrivono agl'infermi, e dalla medicatura antisettica che debbono adoperare i Chirurghi. Questo non è al certo un inconveniente da potersi togliere all'istante; ma col tempo e con la ferma volontà, a poco a poco le Sale divise ed impicciolite si ridurrebbero in uno stato conciliabile co' bisogni degl'infermi.

2. La pessima distribuzione delle aperture per le quali si rinnova l'aria. In tutte le Sale domina la medesima Architettura; vale a dire vaste aperture alle loro estremità, piccole e rare ed incorrispondenti aperture laterali. Anzi si è giunto fino a mutare l'antica disposizione meno cattiva. Imperocchè mentre la prima e la terza Sala degli uomini, e le eguali Sale delle donne erano separate da terrazze, dalle quali l'aria poteva giocare e corrispondero con le esterne aperture; queste terrazze sono state ingombrate da camerette e da cappelle, per le quali non mancava altro luogo più accon-

cio. Da ciò risulta che quando le due aperture a' due estremi della Sala sono chiuse, mancano i mezzi da rinnovare l'aria; e quando nel mattino si riaprono una assai larga corrente di aria si versa su' miseri infermi, qualunque sia il loro stato, e la condizione della traspirazione della loro cute. Chi di noi non è stato testimone di malattie esacerbate, o di nuovi morbi acuti e flussionali derivati da questa cagione? Inoltre è impossibile di distribuire l'aria con quella savia economia che è necessaria per corpi tartassati da diverse degenerazioni e guasti organici. La mancanza di ventilatoi soprattutto si oppone a questo scopo. Quindi la cresciuta proporzione di gas acido carbonico e di vapori acquosi, coi miasmi esalati da' corpi infermi, quando le Sale sono chiuse; e la rapida corrente atmosferica quando sono aperte, riescono in pari modo dannose. Il perchè mentre l'aria soccorre mirabilmente le cure, ed è un potente ausiliario della terapeutica, nell'Ospedale degl'Incurabili viene piuttosto a contrariare lo scopo del Medico. Quale difficoltà quindi potrebbe incontrarsi per provvedere le Sale di ventilatoi, togliere dagli atrii gl'ingombri che fanno ostacolo al giuoco dell'aria, e meglio livellarsi le aperture? Anzi i ventilatoi, a richiesta della Facoltà Medico Chirurgica, furono costruiti nelle Sale de' tisici, e poi tolti per servire agl'interessi delle Case vicine!

3. L'uso antico conservato di chiudere i sifilitici in una Sala bassa, stretta, mal ventilata. Credevasi un tempo che coloro che si sottoponevano all'uso del mercurio dovessero tenersi custoditi dall'azione dell'aria, e chiudersi ermeticamente in camere piccole, per rimanervi a soffogare in tutto il tempo della cura. Quindi da questo mezzo, un tempo troppo profuso, non sempre si ottenevano i vantaggi desiderati, e talora al morbo primiero si aggiungevano non leggieri inconvenienti di altra natura. Ed anche ora nel nostro Ospedale gl'infermi soffogati in quelle caverne vengono rimandati assai spesso nelle altre Sale con febbri consecutive alle flemmasie, che ne sono derivate. Una savia circospezione, ed una certa diligenza nell'evitare l'inoportuna azione dell'aria fresca o umida è ben altra cosa di una stufa peggiora, di un'atmosfera chiusa e malsana, e di quella inalazione di vapori mercuriali misti alle esalazioni morbide, ed alla eccedente quantità di gas acido carbonico, che si respira in quelle caverne. L'umanità e la scienza reclamano quindi che quelle Sale sieno migliorate.

4. L'inoportuna situazione degli Anfiteatri Anatomici. Non parliamo della natura di questi Anfiteatri, poichè tutti li riconoscono quali specie di sepolture luride, malsane, spaventevoli; ma soltanto della loro situazione. Posti ad una estremità dell'Ospedale costituiscono per gl'infermi un continuo spettacolo di orrore e di desola-

zione; e quando gl' infermi veggono la folla de' Giovani che vi accorrono, ed osservano i becchini che vi trasportano i cadaveri, sentono correre un brivido per le loro ossa, e pensano e dicono: *oggi quel cadavere di-
mani il mio!* Ed anche quando hanno la sventura di campare da tante cagioni malefiche, ritornato nelle famiglie con l'animo indurito, più crudele che apatico, e ricevono da un Luogo destinato alla pietà un' educazione di barbarie. E pure tanto danno finora è passato inavvertito! E pure era facilissimo evitarlo, sol che si facesse l'ingresso agli Anfiteatri per un luogo esterno, e non si lasciassero passare i cadaveri lungo le Sale.

5. L'inopportuno mezzo di nettare i pavimenti. La medica esperienza insegna che i pavimenti sono i primi ad imbevversarsi delle sostanze putride che vi si spargono sia nella medicatura, sia per le escrezioni degl' infermi, sia per la loro esalazione. Quindi la prima cura di coloro che hanno in custodia gli Ospedali è quella di far tenere i pavimenti sempre netti. I mattoni rosi o rotti assorbono e ritengono più facilmente tali sostanze, e con maggiore difficoltà si prestano alla nettezza. A questi non lievi inconvenienti se ne aggiugne un altro ancor maggiore, ed è il modo da ripulirli. L'uso del nostro Ospedale è quello di togliere una linea di letti situandoli a piedi dell'altra linea, e quindi inondare di acqua la metà della sala, lavare così il pavimento, versarvi del-

la segatura di legno per asciugarlo , e poscia rimettere i letti nel luogo opposto per ripetere la stessa operazione nell'altra metà della Sala. Indipendentemente dalla grande umidità che si produce, evvi in ciò un inconveniente anche maggiore, ed è che si presta un mezzo da sciogliersi , svaporarsi e spargersi nell' atmosfera le sostanze putride sparse sul suolo. Anzi con quel mezzo cresce la putridità , somministrandosi i due mezzi per produrla *il calore*, e *l'umidità*. Ecco perchè molti consigliano di fregare il pavimento con secca arena , per assorbirne le impurità , e procurando di mantenere il suolo sempre asciutto , e levigato.

II. INFERMI.

I Medici ed i Chirurghi han riguardato il modo come si ricevono gl'infermi come un mezzo per fare perdere all'Ospedale ogni scopo d'utilità. Non potendosi ricevere tutti coloro che si presentano , vengono scelti fra i richiedenti soltanto i più gravi. Da ciò sorge che pel maggior numero le mediche cure divengono infruttuose. Al che si aggiugne poi un altro inconveniente , ed è che venendosi in un rapidissimo e poco profondo esame , nelle visite generali , ad espellere dall' Ospedale coloro che cominciano a migliorare , questi ritornando in mezzo alle intemperie ed a' bisogni peggiorano solle-

citamente per poi ritornare nell'Ospedale, e così mantenere un circuito perenne, che cesserebbe tosto, se si permettesse che gl'infermi possano essere menati a guarigione perfetta.

Gli ammalati sono ammessi nelle sale confusamente, senza neppure la più grossolana distinzione di malattia di pertinenza medica, e quella di pertinenza chirurgica. Spesso un infermo con vaste piaghe degeneri, e che tramandano un lezzo insopportabile, è posto presso un asmatico che ha bisogno di respirare aria libera e pura. Spesso una donna che soffre tutt'i guasti che sono le conseguenze di una vita rotta alla lascivia ed al mal costume, trovasi dappresso una vergine tutta pudore!

La mancanza di distribuzione delle malattie impedisce inoltre che si formino quelle specialità che sono tanto utili alla scienza, ed alla pratica. Mentre fra' Francesi, fra gl'Inglesi e presso altre nazioni troviamo medici distinti per le malattie sifilitiche, per le dermatosi, pei cancri, per la litotrissia, per l'ortopedia, per le scrofole, ec. nel nostro Ospedale il Medico deve contemporaneamente passare a rassegna tutte le specie di malattie, il che se da una parte dà maggiore estensione alla sua pratica, dall'altra nuoce alla profondità.

A questi inconvenienti si verrebbe a riparare col distribuire gl'Infermi in classi, il che è stato più volte richiesto dalla Facoltà Medico Chirurgica, ed il prof.

Vulpes fin dal 1828 ne mosse reclamo nell' *Osservatore Medico*. Allora la Chirurgia sarebbe finalmente emancipata dall'ingiusta suggestione in che veniva tenuta ne' tempi barbari, e che tuttavia si sostiene negli usi del nostro Ospedale. Allora la cura di un'ordine speciale di morbi educerebbe i medici ad un'osservazione più metodica, più costante, più continua, più profonda; e l'Ospedale diverrebbe il vero Seminario di Medici pratici e positivi. Pur troppo i confini della scienza e dell'arte sono estesi, in maniera, che Colui che pretenda conoscer tutto, indovinare sempre, e non incontrare difficoltà o saperle ogni volta superare, deve ritenersi o per illuso o per illuso.

Un altro vantaggio risulterebbe dalla classificazione degli infermi; vantaggio immenso per Napoli, e la cui estensione può ben valutare soltanto chi ben addentro vede nelle cose di pubblica economia. Un'antica credenza nuoce fra noi all'interesse de' proprietari, rompe i più dolci legami di famiglia, fa chiudere le porte alla pietà, e costringe a dare la più acerba delle pene alla più grave delle sventure. Questa credenza riguarda la contagiosità della tischezza polmonare, onde i disgraziati che la soffrono segregati dall'umano consorzio, abbandonati da' più cari, scacciati spesso miseramente dalle Case, debbono innanzi tempo riconoscere l'ineluttabile amara condanna. La Medicina è arrivata a tanto da dare

con sicurezza il suo responso, dichiarando essere pregiudizio il preteso contagio. Ma non sempre la voce dei Medici è sufficiente a stradicare la mala pianta, ed occorre la cooperazione de' pubblici istituti per avvezze a poco a poco il popolo alle nuove credenze. Che se continuerà nell' Ospedale degl' Incurabili il tristo sistema di tenere i tisiici in Sale separate, di avere un Guardaroba a parte, di segregarli come diffonditori di contagio, d' ispirare fino in Coloro che debbono soccorrerli un iniquo timore, sarà impossibile di potere persuadere il popolo a fare diversamente nelle Case private. Ma quando la Sala de' tisiici sarà separata come quella di tutte le altre malattie; quando tutto il resto sarà comune; quando non si manderanno a' tisiici gli ultimi de' Medici come per condanna, ma coloro che avranno fatto maggiore studio de' metodi di esplorazione, che saranno più istruiti degli oscuri misteri della tubercolosi, che avranno fatto maggiori ricerche di anatomia patologica, è da sperare non solo che l'arte proceda nella cura di una malattia disperata, ma anche che a poco a poco si vinca il grave errore del volgo.

Ancora la separazione degli ammalati può dar campo ad una più acconcia economia delle condizioni topografiche delle Sale, della loro esposizione, della loro temperatura, della loro luce, ec. Imperocchè vi sono morbi che vogliono essere trattati in Sale aperte e spaziose,

altri in luoghi custoditi e ristretti ; ricercano alcuni mali una temperatura elevata e costante , altri si giovano di un aria libera e fresca. Così ogni cosa disposta secondo la sua particolare acconcezza , ogni luogo avrà un merito relativo , e si profitterà del vantaggio di ciascuna Sala evitandone gl' inconvenienti.

Ancora la savia distribuzione delle malattie può giovare alla economia degli assistenti. Poichè vi son morbi che richieggono ajuti pronti e frequenti , bagni , semicupi , stufe , e via scorrendo ; altri che han bisogno di calma, e di aspettazione. Allora tutto potrebbe essere convenientemente disposto , nè il servizio mancherebbe , nè mai sarebbe superfluo.

Da ultimo questa distribuzione offrirebbe alla Commissione Medico-Chirurgica l'opportunità di avvalersi delle particolari attitudini di ciascun Medico o Chirurgo. Non tutti hanno eguali disposizioni nè han fatto eguali studii , e molti che sono ottimi a medicare le piaghe , non sono egualmente destri ad eseguire le operazioni, e viceversa. Sol che si sia studiata la particolare attitudine di ciascuno se gli darebbe un uffizio al quale ha disposizione ed amore ; e così da svariate opere si verrebbe a ricavar la somma ed armonica opera del bene degl' infermi , dell' economia dell' Ospedale , del progresso della scienza.

Un altro uso esistente nel pio Luogo, riguardo agli

infermi, ha costituito in ogni tempo un oggetto di commiserazione de' Medici e de' Chirurghi, e ne hanno vivamente implorato la riforma. Quest'uso, che non ripugnamo di chiamare barbaro, è quello di togliere dalle Sale gl' infermi ridotti all'estrema gravezza, e di menarli in una Sala particolare detta de' moribondi. Indipendentemente dal danno che si produce agl' infermi togliendoli dalla calma del loro letto in un momento in cui più ne han bisogno, l'animo rifugge dal pensare all'angoscia ed alla disperazione che si porta nel loro cuore. Quasi in tutte le malattie croniche la morte vien lentamente, e presenti le facoltà dell' intelletto, e quando quegli infelici sono trasportati nella Sala funesta già sentono tutto il peso o la gravezza della loro sventura, e forse ciò nuoce a quella morale rassegnazione ch'è tanto preziosa per l'animo del Cristiano. Più volte i Medici han paragonato quella Sala alla *Cappella de' condannati a morte*, e certamente la impressione morale dev' essere eguale negli uni come negli altri, e più sovente di quel che si potrà credere deve spingere all'estremo fato coloro che forse ne sarebbero scampati.

Lo scopo pel quale è stato istituito quest' uso è doppio. 1. Per non fare mancare l'assistenza religiosa, perchè nella sala de' moribondi vi è sempre un Sacerdote a permanenza; 2. Per risparmiare agl' infermi della Sala il desolante spettacolo della morte di un loro simile. Ma

oltre che queste due ragioni non compensano il danno gravissimo che quest'uso produce; d'altronde esse non sono tali che non possano ripararsi. Imperocchè essendo l'Ospedale ben provveduto di ottimi e zelanti Sacerdoti, non è difficile ottenere lo scopo dell'assistenza ancor nelle Sale. E riguardo allo spettacolo di morte esso può ancora evitarsi sol che si provvegga l'Ospedale di poche cortine mobili, da chiudere il letto di coloro che sono più gravi, e sottratti dalla vista degli altri, concentrarli nel pietoso e grato commercio della religione, la quale sola ha i conforti necessari per l'umana fralezza in quell'estremo momento.

Nè vuolsi trascurare riguardo agli infermi, che i letti sono troppo gli uni agli altri vicini. Non solo non vi è spazio sufficiente che allontan gli ammalati fra loro, ma inoltre per molte occorrenze l'un infermo è incomodato dall'altro.

Da ultimo riguardo agl'infermi non possiamo che replicare un voto che una dotta Corporazione Medica, della quale formava parte uno di noi, faceva non ha guari a tale proposito. « Vorremmo, essa diceva, che non si fidasse giammai un gran numero di malati ad un medico solo. Ci pare impossibile come possa un solo visitare cinquanta e più malati. Come fissare un'esatta diagnosi; come prestare attenzione al corso del morbo; come sorprendere quei momenti d'ispirazione quando la

natura si svela all'osservatore diligente ed istancabile? Simile a colui che volesse conoscere un paese rapidamente percorrendolo lungo i cammini di ferro, il medico non può acquistare occhio clinico, nè esaminare i fatti, nè conoscere il vero, ch'è frutto di una lunga riposata osservazione ». Nè ciò crescerebbe spesa nell'Ospedale degl'Incurabili: imperocchè con la distribuzione degl'infermi separando il servizio Medico dal Chirurgico, gl'infermi sarebbero ripartiti, ed un minor numero ne verrebbe assegnato a ciascuno.

III. SERVIZIO.

Una grave mancanza nel servizio degl'infermi hanno osservato i medici nelle difficoltà che s'incontrano per la somministrazione de' bagni. Oltre che mancano i bagni fissi in luogo opportuno e ben provveduto di acqua, del che si ha tanto bisogno in un clima caldo, ed in un Ospedale destinato alle malattie croniche; inoltre i bagni mobili offrono tante difficoltà di mezzi, e di trasporto ch'è impossibile di poterne fare uso secondo il bisogno. Ciascun medico ha fatto prova degli ostacoli che incontra quando prescrive un mezzo terapeutico così efficace e così utile, e con orrore spesso ha veduto apprestarsi a diversi infermi il medesimo bagno, senza rinnovarne l'acqua! Sarebbe voto della Facoltà che i ba-

gni di proprietà già stabiliti presso le stanze di ricezione fossero attivati ; che si formassero de' bagni fissi , in luogo centrale , tanto nella parte degli uomini che in quella delle donne ; e che le bagnuole mobili sieno riservate pe' soli casi gravi ne' quali gl'infermi non possano recarsi a' bagni fissi.

Non parliamo dell' uso de' mezzi terapeutici necessari per la cura degl'infermi , e pe' quali non dovrebbe esservi nè riserva nè economia. Le sanguisughe, le coppe, i clisteri, i cataplasmi, le acque calde e fredde, le pezze, le fasce, le sfile, ec. ec. non dovrebbero ricercare molta formalità e molto tempo per ottenersi. Non vi è dubbio che le disposizioni generali tendono alla larghezza di tali mezzi; ma vi sono tante restrizioni suggerite dalle varie attribuzioni, dalla economia, dalle convenzioni e dagli appalti, che nel fatto spesso i Medici ed i Chirurghi incontrano non lievi difficoltà nel vedere eseguite le loro prescrizioni.

La maniera inoltre come vien servito il vitto ha fatto osservare alcuni inconvenienti agli occhi lineei della Facoltà Medico-Chirurgica. Essendo la Cucina posta ad una estremità del grande Stabilimento passa un tempo ed uno spazio abbastanza lungo perchè sieno servite le Sale più eccentriche, e spesso gl'infermi ricevono il cibo raffreddato, e quindi non grato al loro gusto, nè proficuo al loro stomaco. Distribuendosi inoltre il vino

molto tempo prima che si appresti il desinare , si mette alla discrezione di ammalati non sempre diligenti , nè circospetti , nè savii , il mezzo di abusarne , sia bevendolo prima del tempo , sia formando cambii pericolosi per la loro salute.

Non parliamo della quantità e della qualità delle vivande , conoscendo pur troppo esser ciò fidato alla medica prudenza , e se talora gli ammalati per questa parte non sono ben serviti ciò dipende piuttosto dalla poca diligenza , o qualche volta dalla mala fede degli esecutori , che dagli ordinamenti dell' Ospedale. Ma tuttavia maggiore latitudine dovrebbe accordarsi a' Medici nel prescrivere il vitto straordinario , ed i ristori per gl' infermi , le quali cose mentre riescono utili ausiliari delle cure , concedono a quegli infelici de' conforti che alleviano le loro sofferenze.

Non dobbiamo dissimulare che qualche ramo di servizio dev' essere meglio vigilato. L' uso che si ha in alcune Sale , soprattutto delle donne , di accumulare i materassi bucati , e sudici di escrementi , sulle scale , e presso le porte , non solo annunzia estrema malproprietà , ma è dannoso agl' infermi ed a' sani che ne han cura , perchè le esalazioni ed il puzzo che tramandano si spargono insiem con l' atmosfera per le sale , per le scale e per ovunque.

Contro ogni principio di salubrità , di decenza e di

nettezza è l'accumulo d'immondezze sotto gli archi del viottolo della Madonna delle Grazie, che divide la Clinica Medica dalla quarta Sala degli uomini; e l'acqua di lessivio e di *bucato* della quale è sempre infangato il viottolo medesimo, pel che si rende schifoso a coloro che passano, e per le esalazioni che ne emanano dannoso all'Ospedale. Desidererebbe ancora la Facoltà Medico-Chirurgica che si proibisse di più riporre ed accumulare le immondezze presso il locale della tromba, dove fermentando spargono l'infezione per tutto l'Ospedale. Vorrebbe altresì che non più fosse fittato per uso di Anfiteatro Anatomico uno de' *Bassi* posti nel detto Viottolo della Madonna della Grazia sotto gli Archi, donde non solo le esalazioni emanano a danno delle Sale superiori, ma inoltre il pubblico che passa s'inorridisce ad uno spettacolo al quale non è abituato.

Infine malproprio e malsano la Facoltà medesima riguarda l'uso che i Servi, e le Serve dell'Ospedale tolgano i Cessi qualche ora prima che faccia giorno, e li portino a vuotare nelle latrine. È inconcepibile il fetore del quale sono invase le Sale, e le esalazioni malfifiche che vi spargono. Se gli Atrii venissero sgombrati riuscirebbe facile di far comunicare all'esterno le piccole nicchie che contengono i vasi comodi, i quali in tal modo potrebbero venire tolti dalla parte esterna medesima. Qualunque sia la difficoltà per la esecuzione di

questo progetto, essa sarebbe compensata da un bene immenso che verrebbe a produrre.

IV. FARMACIA.

Disgraziatamente è questa la istituzione che nell'attuale disposizione dell'Ospedale presenta alla Facoltà Medico-Chirurgica i più gravi inconvenienti. Non intendiamo con ciò di criticare il Direttore della Farmacia, nel quale riconosciamo dottrina ed onestà; ma il servizio di circa 1400 infermi presenta tante difficoltà che la volontà più ferma e meglio intenzionata non potrebbe riparare.

La spedizione de' farmaci fidata a Giovani farmacisti prezzolati, obbligati a non indifferente fatica, non contenta la giusta esigenza e la scrupolosità de' medici. In ogni Sala vi sono stati esempj di medicamenti sbagliati nella qualità, nelle proporzioni, e nelle dosi. Vagane di esempio la soluzione di sublimato per la quale i medici son costretti di adoperare sempre eguali dosi, perchè si distribuiscono e si proporzionano ad occhio presso il letto degl' infermi. Non di rado medicamenti di conosciuta e determinata efficacia non han presentato alcuno degli effetti loro ordinarii.

La dispensa de' medicamenti facendosi per tutto l'Ospedale da soli quattro Giovani della Farmacia non si

è mai nel caso di riconoscere le mancanze e di ripararle. Imperocchè avendo essi interesse di non scomparire e verso il Direttore che gli paga, e che loro inculca esattezza, e verso gli ammalati che vogliono essere contentati, spesso trovano il mezzo da riparare ad ogni omissione con quelle sostituzioni arbitrarie, che recan danno agl' infermi, e danno maggiore anche all' arte ed alla scienza, perchè somministrano argomento a falsi giudizi. E forse fra quanti Ospedali vi sono nel mondo quello solo degl' Incurabili presenta lo strano sistema che la spedizione e la dispensa de' medicamenti non è vigilata, non è controllata da alcuna persona dell' arte, e che tutto venga fidato alla buona fede del Farmacista che ha l'appalto, il quale per quanto sia diligente ed onesto non può essere nè Briareo nè Argo per tutto fare con le sue mani, per tutto vedere co' suoi occhi.

È inoltre dispiacevole che in un ospedale si vasto non vi sia una istituzione diretta ad sperimentare i nuovi rimedii. Se i medici si riunissero in conferenza; se prendessero conto de' progressi dell' arte; se adottassero il metodo sperimentale, del quale l' Italia diede il primo esempio co' discepoli di Galileo, l' Ospedale sarebbe convertito in vasta Clinica capace non solo a perfezionare i medici del pio Luogo, ma anche a somministrare buoni Medici al Regno intero. Se una Commissione si provvedesse de' nuo-

vi rimedii di riconosciuta ed ottima composizione, e li facesse sperimentare ne' casi opportuni, non vi sarebbero tante cose vaghe nella terapeutica, tanti dissentimenti e tante false opinioni.

Infine non vi è alcun linguaggio di convenzione fra il Medico, ed il Farmacista, nè si cerca di ridurre i metodi terapeutici a quella semplicità che forma il voto de' buoni pratici, condannando alcune composizioni che non hanno altro appoggio che l'uso, e limitandosi solo a' rimedii di provata efficacia, preparati co' metodi riconosciuti migliori. Nè la Facoltà Medico-Chirurgica ora insiste su di ciò per la prima volta: imperocchè tali e sì continui sono stati i suoi reclami, che il Governo Locale fin dal 1834 dispose che si fosse composto un Ricettario per uso dell' Ospedale, ed una Commissione fu scelta di dieci Professori del pio Luogo, i quali presentarono un lavoro scritto da uno di Noi, e discusso da tutti, e messo a stampa pareva che dovesse per l'avvenire formare la regola delle prescrizioni di tutti i pratici dell' Ospedale. Ma motivi stranieri a' Medici vennero a porre tanti ostacoli al compimento de' loro voti, che son passati tredici anni ed i loro desiderii rimangono tuttavia non soddisfatti. E che altro essi poterano fare per mostrare il loro desiderio di utili riforme?

V. MEDICI E CHIRURGI.

Ecco l'argomento più delicato del nostro esame. Delicato perchè una nera calunnia ha voluto descrivere la Facoltà Medico-Chirurgica dell'Ospedale come formata di tre classi; di poco pratici; di negligenti; e di superbi. Perchè l'interesse ha gridato la croce contro di essi facendoli credere pregiudicati e retrogradi pel solo scopo di sopraffarli più agevolmente. Perchè antichi deputati alla cura del pio Luogo, volendo trovare un pretesto alle loro disposizioni, vanno malignando i Medici ed i Chirurghi. Insomma da una parte la calunnia, dall'altra l'interesse, e dall'altra il pretesto han cercato di vilipendere una Classe che in ogni tempo ha rappresentato la parte più eminente della Medicina Napoletana, e le ha conservato la riputazione che ha goduto e che gode.

Prima di tutto si è venuto a criticare il metodo di ammissione. Non potendosi essere aggregato alla Facoltà Medico-Chirurgica se non per mezzo del concorso, si è detto che questo mezzo ripugnava alle riputazioni già stabilite. Ma non si è riflettuto che si entra nell'Ospedale dal basso grado di Medico di giornata, ufficio che non può competere che a' Giovani, e per la Gioventù il concorso è il più opportuno mezzo di scelta. In quella età non ancora si è arrivato a conseguire quella riputazione

estesa ed elevata, la quale ripugna alla prova del concorso. Anzi facendosi questo fra coloro che presentano più svelto ingegno, l'Ospedale non solo viene a conquistare ciò che vi è di meglio nella generazione medica, ma offre loro il mezzo da perfezionarsi, e da arrivare al posto di Medico di Sala ricchi non solo di scienza, ma anche della pratica che vi han potuto acquistare. Che se poi vi è qualcuno che o ha sdegnato il mezzo del concorso, o lo ha tentato, e non vi è stato felice, ed intanto acquista col tempo somma riputazione ed anche un primato medico, non però deve dirsi che l'Ospedale abbia fatto una perdita; imperocchè avrà sempre abbastanza per contrapporre a quell'unità, e d'altronde i suoi medici avranno dippiù la speciale esperienza dell'Ospedale tanto diversa da quella della clinica privata, e tanto più utile per la specialità degl'infermi ai quali debbono prestare le loro cure. Nè il medico famoso può affacciare col tempo pretensione per introdursi in una famiglia della quale ha ricusato di far parte con i mezzi legali: imperocchè il servizio dell'Ospedale collega i doveri a' diritti, nè alcuno può esercitare i secondi ove pria non abbia adempiuto a' primi. Ed è vano pretesto il dire che il maggior profitto degl'infermi ed il progresso della scienza richieggono che si faccia appello al merito ovunque si trova per conquistarlo all'Ospedale. In questo caso si supporrebbe che coloro che apparten-

gono alla Facoltà Medica del pio Luogo manchino dell'attitudine necessaria per provvedere al bene degl' infermi ; il che non solo è contro ogni presunzione trattandosi di persone che vi sono entrate con la pubblica prova del concorso, e che vi hanno acquistato la espertezza che dà l'esperienza ; ma è ancora contro il fatto.

Rispetto quindi a' diritti acquistati, ed inviolabilità delle mediche attribuzioni, costituiscono i bisogni principali, e la dignità de' professori del pio Luogo. Con questi mezzi l'Ospedale è arrivato al grado di onoranza nel quale si trova, e dal momento che questi diritti ed attribuzioni verranno conculcati comincerà la decadenza, e si sarà dato il primo passo nel regresso. Quelle Sale hanno educato il pubblico a stimare e rispettare la Medicina nel nostro paese, e se la Facoltà Medico-Chirurgica dell'Ospedale sarà vilipesa, può con sicurezza suonarsi l'ultim'ora della medicina pubblica.

E difatti chi paragona la condizione de' medici che ci han preceduto a quella de' nostri contemporanei ne vedrà chiara la differenza. La cagione non sta nella poca scienza o nella poca buona volontà de' medici; ma deriva dal perchè decaduti i medici nell'onoranza, imbarazzati nelle attribuzioni, scissi per le distinzioni ed i privilegi concessi dal favore, han veduto decadere dal loro animo una istituzione che non sapeva più contentare i loro desiderii. Se si fosse posto mente a ciò non

si sarebbe attribuito a difetto de' medici ciò che deriva da difetto della giustizia e della saviezza nell'ordinamento dell'Ospedale. Ed in ciò i medici ed i chirurghi forti de' fatti e della esperienza vengono a svelare apertamente la vera cagione del disordine del servizio medico, e dell'apparente poco zelo e scarsa assistenza di alcuni medici.

È legge della natura umana che le azioni tanto sono più energiche e spedite per quanto sono più spontanee, e più grate a chi le fa. Quindi tre condizioni sono necessarie perchè si ottenga questo intento: 1. che le azioni medesime sieno di onore e di profitto; 2. che non sieno inceppate da alcun ostacolo; 3. che dieno intera responsabilità. Or vediamo se queste condizioni esistevano nell'esercizio della Medicina e della Chirurgia nell'Ospedale, e se la loro mancanza era per colpa della Facoltà Medico-Chirurgica. E perchè non si creda che ciò sia un pretesto tardivo, ci serviremo delle medesime parole delle quali uno di noi fece uso la prima volta nel 1833 (1), la seconda volta nel 1843 (2), e ripetutamente ancora in diverse altre occasioni.

(1) Viaggio Medico a Parigi ed in alcuni altri luoghi d'Italia e di Francia. Napoli 1833 pag. 33 e seg.

(2) Intorno l'Arcispedale di Santa Maria Nova di Firenze: Napoli 1843 pag. 13 e seg.

Un tempo i Medici ed i Chirurghi dell'Ospedale non comprendevano che due grandi ordini: 1. Medici e Chirurghi di Sala, solo distinti in classi per anzianità e per soldo; e 2. Medici e Chirurghi di giornata o Pratici, destinati alla ricezione, alle guardie ed a supplire i Medici e Chirurghi di Sala. Vi era poi una classe di Giovani, non ancora Medici, detti *sciroppari*, nè ancora Chirurghi detti *Unzionarii*, destinati a scrivere il Libro delle prescrizioni, ad assistere alla Farmacia, a prendere i rimedii, a somministrarli agl'infermi; non che pure a seguire la visita de' Chirurghi, ed aggiustare le affila, a spalmare gli unguenti, a lavare le piaghe, a fasciarle, ec. Ordinamento mirabile per la sua semplicità e però fecondo di buoni effetti; nè il progresso della civiltà avrebbe saputo portarvi altra modifica se non quella di fidare le funzioni di sciroppari e di unzionarii agli studenti di medicina e di chirurgia che avessero compiuto il corso teorico, con l'obbligo di esercitarle temporaneamente, come condizione indispensabile del compimento della loro educazione pratica. In questo caso l'esecuzione di questa ultima ma importantissima parte del servizio non sarebbe venuta a mettere in soqquadro la parte che riguarda la direzione della cura. I medici ed i chirurghi allora solo responsabili del servizio della Sala, dalla quale ricavano istruzione, ed onore, si affezionavano al loro obbligo, e lo eseguivano con zelo, con

calore , e con interesse personale. E se qualcuno mancava al suo dovere il Governo ne era informato all'istante: imperocchè non potendo nè sapendo gli *Scioppari* e gli *Unzionarii* adempiere alle prescrizioni , di necessità doveano richiedere al Rettore il *Medico o Chirurgo di giornata* destinato a supplire le mancanze. In tal modo si otteneva semplicità nell'ordinamento , responsabilità intera , mancanza di ostacolo , ed onore e profitto attaccato all'esercizio del proprio dovere.

Ma il Governo locale del 1826, mentre tante cose avean bisogno di riforma , per una certa fatalità pensò di mutare questa disposizione. Invece di *Scioppari* e di *Unzionarii* volle nominare i *Medici ed i Chirurghi Ajutanti*, per un concorso pubblico e severo, e pretese che giovani educati , pieni di speranza e d'istruzione , che volevano fare una carriera onesta e luminosa , avessero eseguito le funzioni di *Scioppari*, e di *Unzionarii*, nè mai avessero preteso di nobilitare il loro uffizio, se non quando un secondo pubblico concorso non avesse loro aperta la strada ad un grado superiore. Percorriamo ora la storia de' fatti dopo di questa novità. Gli Ajutanti giovani cominciarono ad adempiere alle loro funzioni , ma a misura che miglioravano le loro condizioni nella Città cominciarono a trovar modo da deludere le aspettative dell'Ospedale. A poco a poco vollero immischiarsi nella medicatura ; indi fidevano la scrittura del Li-

bro delle prescrizioni a' Capo-Corsie ; poscia si facevano sostituire da coloro che avevano meno affari. Ecco già tanti ostacoli alla spedita esecuzione del servizio. I Medici , ed i Chirurghi Ordinari si trovavano in mezzo ad usurpazioni , ad impedimenti di ogni genere. Posti fra la esecuzione de' loro doveri , e la delazione , ed il rigore verso Medici che cominciavano ad avere una giusta riputazione nella Città, essi riconobbero qual grave incidente veniva ad impedire la regolarità del servizio. Il Governo vide che gli affari non andavano più bene ; ma invece di ripararvi convenientemente , credè ampliare le attribuzioni degli Ajutanti. Gli autorizzò a passare la visita , a prescrivere i rimedii , e ad eseguire la medicatura ; tolse loro l'assistenza all'apprestazione de' medicamenti ; diè loro la facoltà di regolare la dietetica, di firmare il Libro delle prescrizioni e le *mappe* della vittitazione , e (ciò che importa anche dippiù) distribuì le guardie in modo che talora gli Ajutanti rimanevano soli ed eseguivano attribuzioni di Medici e di Chirurghi Ordinarii in tutto l'Ospedale , e ciò per gli affari più urgenti perchè istantanei , e spesso modificavano le prescrizioni , o riformavano la medicatura degli stessi Medici e Chirurghi primarii ! Ecco un altro potere elevato a fronte del potere legittimo de' Medici e de' Chirurghi ; ecco legalizzato ciò che prima eseguivasi di soppiatto e per usurpazione. Potevano più pretendere i Me-

dici ed i Chirurghi di Sala che gli Ajutanti si fossero contentati di seguire la visita, di registrare sul Libro le prescrizioni del Medico, e del Chirurgo, di non introdursi nella medicatura o nella cura? E se il professore lo pretendeva l'Ajutante ora arrivando più tardi, ora venendo assai prima del Medico o del Chirurgo, o faceva trovar passata la visita, o lasciava il medico solo. Nell'uno e nell'altro caso gl'inconvenienti erano gravi; poichè sempre due Medici e due Chirurghi, spesso non di accordo, dirigevano la cura. Che cosa avrebbe dovuto fare il Professore di Sala? Per adempiere al suo dovere era costretto ora a ricorrere contro l'Ajutante che era venuto tardi, ora che era venuto presto, ora che non si davano i rimedii da lui prescritti, ora che gli ammalati non li aveano ricevuti affatto: vale a dire sostenere una guerra, ed obbligarsi ad una delazione continua. D'altronde la responsabilità era distrutta. Se gli Ajutanti erano Medici e Chirurghi di diritto e di fatto; se il Governo stesso avea loro data la facoltà di passare la visita, e di eseguire la medicatura; se volendo agire si faceva peggio, perchè gli ammalati trovavansi esposti ad un giuoco di altalena, stanchi finalmente e sfiduciati alcuni Medici e Chirurghi di Sala furono costretti a prendere il sistema dell'apatia, ed a rallentare il loro zelo.

Nè ciò fecero quiescenti; ma si dolsero di ciò coi

Superiori, senza essere intesi. Ed uno di noi ecco che cosa scriveva fin dal 1833: « Scandaloso è lo spettacolo di vedere Medici, ricevuti dietro la prova di un pubblico concorso, molti de' quali sostengono nella Clinica della Città una certa riputazione, obbligati a farsi peso delle medicine solide dalla farmacia alla Sala, a seguir le tracce di un servo che ne trasporta i liquidi, e ad *imboccare* con le proprie mani i medicamenti agl' infermi.... Si direbbe aversi unicamente in mira l'idea di far concepire per essi il sentimento più profondo di disprezzo e di avvilitamento.... Non vi sarebbe altro mezzo per conservare il decoro di un'arte che ha diritto più di ogni altra ad essere rispettata? Perchè la società si lagna de' Medici quando li condanna all' umiliazione? Finchè il capriccio della fortuna o il progresso della società non avrà fatto acquistare altra considerazione, avverrà che le anime gentili rifuggano da un mestiere, il cui esercizio ferisce così prontamente l'amor proprio. Chè il contegno e le maniere dignitose nell'età giovanile non sempre trovano in questo secolo giudici giusti ed apprezzatori di buon senso » (1).

E con più calore nel 1843 ripetendo le medesime cose diceva: « Io non comprendo come mai possa in mente umana germogliare il pensiero di distaccare la

(1) Opera citata, pagina 42.

cose dai loro naturali legami, e pretendere che fruttifichino i rami divelti, e che prosperino piante affidate a disacconci terreni. Quell'opera, diciam così, d'inferiore gerarchia medica, e ch'è più materia che senno, a praticar la quale giova più la proprietà del tempo che delle cognizioni speciali, non è propria del Medico che dispone, poichè lo svierebbe dall'alto ministero dell'intelligenza e del consiglio; ma neppure è opera del volgare, specie di macchina bruta in mezzo all'artificio della ragione. Essa bensì è la più acconcia e la più legittima proprietà del medico tirocinio, disadatto a consigliare proprio ad eseguire, non maturo al comando opportuno all'ubbidienza. L'operare ai medici apprendisti frutta scienza, la più bella rendita che può trarsi dal tempo; mentre per un medico perfetto sarebbe perdita, danno, ed indizio di fallita. Erra quindi chi vuol fidare lo scriver delle ricette, il somministrar dei rimedi, il raccogliere dei fatti a sostegno di statistica, il continuato esame della successione dei fenomeni, ec. a coloro che non sono iniziati nei medici misteri; siccome erra del pari ed anche più colui che una tal opera confida ad una medica gerarchia inferiore per attribuzione, eguale per cognizione, serva di altri medici nell'Ospedale, consorte di essi nella città. L'umana ragione è tal potenza che non bastano a frenare le frivole disposizioni di uno Statuto nosocomiale, e se è conte-

muta trasmoda. Come può impedirsi che il Medico inferiore, quasi a giusto compenso dell'esterna suggezione, non rinforzi la critica, elevata formola in cui si traduce la potenza dell'intelletto? Così il disaccordo ha il germe di sua esistenza nel fondo stesso della istituzione, in questa ne ha l'alimento, in questa la vita. E siffatti Medici inferiori si veggon costretti a sipescare nelle loro attribuzioni qualche cosa che manifesti un'apparenza di dignità, sempre pronti ad usurpare ciò per cui si reputano capaci invadono i poteri dei superiori, e col tempo o abbandonano alcuni doveri di minor conto, o creano alcuni subalterni, spesso tollerati dai Capi che stimano meglio permettere un abuso che tanti altri ne partorisce, anzicchè recedere da una strada di errori, e rinsavire.

E l'ostinazione è feconda di danni ed ingiusta. Nè certo vi può essere ingiustizia e tirannide maggiore di quella che sperde i dritti dell'umanità e del sapere, ai quali si appartiene l'opera di che favelliamo. È dritto dell'umanità, comecchè quei servizii non possono essere utili se non sono spontanei, nè possono essere spontanei se non si eseguono da chi ne ha l'acconcezza. Nè solo gl'infermi presenti ne soffrono, ma facendosi ostacolo alla istruzione, si prepara il danno agl'infermi futuri. Gl'Ospedali prendono a tutela gl'infermi avverso gl'inimici naturali dei morbi, e come non vi può essere tu-

tela senza forza, e senza potere, così hanno essi il dovere di agguerrire quei campioni per mezzo dei quali si prepara al nobile patrocinio. E come potrà agguerrire coloro cui ricusa l'opera e le armi, che rende stranieri alla osservazione ed alla pratica? Nè basta il dire: *venite, io, vel permetto*; ma fa d'uopo che vi sieno chiamati necessari, e che i giovani medici ben per tempo si avvezzino a vedere manodotti prima di giudicare, a ben osservare prima di agire.

Confrontasi ora il sistema che si tiene in altri ben regolati Ospedali con quello del nostro paese, si esamini qual frutto deriva dal fidare ai praticanti i doveri che s'impongono ad alcune classi venali ed inferiori di medici, ed ancorchè il fatto (sventuratamente troppo eloquente) non venisse ancora a dimostrare alcuna inconvenienza, si lasci alla ragione l'arbitrio della sentenza. Chi non vedrà quanto questa dovrà essere severa! » (1).

E severissima è stata certamente la sentenza ora che mutati gli antichi ordinamenti non vi è più ragione da sostenere una istituzione, che ha prodotto danno agl'infermi, ed ha manomesso la riputazione de' professori. Ed ove non bastassero queste ragioni per dimostrare che non per volontà de' medici e de' chirurghi ciò avveniva, ma a loro malincuore, gioverà ricordare che

(1) Op. cit. pag. 13 e segg.

il Governo locale nel 1844 non contento di avere scissa in tanti modo la responsabilità, propose di formare una nuova classe di medici, vale a dire gli *Ajutanti degli Ajutanti*, anche per concorso, e che avessero le attribuzioni degli antichi Sciroppari. S. E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, trovando strano questo progetto, tuttavia dispose che fosse esaminato da una Commissione che volle composta da' professori Lucarelli, Giardini, Semmola e de Renzi. Questi preseduti da un Governatore fecero il loro rapporto, e non solo mostrarono francamente tutti gli espressi inconvenienti, ma suggerirono il mezzo da ripararvi proponendo le seguenti cose:

1. Abolizione della Classe degli Ajutanti.
2. Un esame severo degli attuali Ajutanti per classificarli come Medici e Chirurghi di giornata; facendo rimanere gli altri non approvati nel loro posto di Ajutanti con l'obbligo di esercitarne strettamente le funzioni.
3. Prescegliere fra gli studiosi di Medicina e di Chirurgia coloro che han compiuto il corso teorico, e sia per obbligo onde ottenere i gradi Universitarii, sia per un discreto premio, fidar loro (ma sempre temporaneamente) le funzioni di seguire la visita de' professori, scrivere le prescrizioni, assistere alla Farmacia per la spedizione, distribuire i medicamenti agl'infer-

mi, e curare perchè si prendessero nel modo prescritto; rilevare la statistica di ciascuna Sala; scrivere le storie cliniche; tenere il registro del movimento degli infermi; e raccogliere le notizie necessarie per illustrare l'efficacia de' rimedii, la loro tolleranza e confidenza; e per la parte chirurgica preparare la medicatura, aver cura degli apparecchi, disporre ciò che occorre per i diversi casi, seguire il corso della malattia, e descriverne anche la storia clinica.

Ma il Governo locale credè allora di fare conservare questo progetto ne' polverosi scaffali dell'archivio.

Ecco la storia de' fatti, ed ecco proposte fin da allora le riforme convenienti. Perchè dunque attribuire ai medici e chirurghi tutto il disordine avvenuto nell'Ospedale? Chi più vorrà credere che i medici e chirurghi sieno male intenzionati, poco attaccati a' loro doveri, oscurantisti, nemici del progresso e delle utili riforme?

Nò i Medici ed i Chirurghi del grande Ospedale non han meritato giammai questa taccia, ed han la fiducia che riformata la Istituzione nel modo conveniente, essi possano dare argomento di zelo e di attaccamento a' loro doveri. E queste riforme dovrebbero consistere:

1. Nell'abolizione della classe degli Ajutanti, e nella istituzione degli Alunni di Medicina e di Chirurgia, da servire per uno o al più per due anni.
2. Nel rimanere ferma ed inviolabile la legge che

non si possa essere aggregato alla facoltà medico-chirurgica dell'Ospedale, se non per mezzo del concorso; cominciando sempre, e senza eccezione di sorte alcuna, dal grado di *Medico o di Chirurgo di giornata*, vale a dire dall'ultimo scalino della gerarchia medico-chirurgica dell'Ospedale.

3. Che i passaggi si facessero esattamente per anzianità, senza che alcun pretesto potesse far derogare questo patto sacrosanto, col quale i Medici ed i Chirurghi sono entrati nell'ospedale. Quando essi si sono esposti al Concorso già sapevano quei che vi appartenevano prima di loro, e riconobbero una gerarchia naturale, che poggia sull'età e sul servizio prestato. Questa è la legge di tutti gl'impieghi non solo nel nostro Regno, ma in ogni culto paese, e volendola rovesciare verrebbe a manomettersi ogni ordine ed ogni diritto.

4. Che il servizio sanitario interno o tecnico dell'Ospedale venisse interamente fidato alla Commissione de' cinque Medici e de' quattro Chirurghi anziani o seniori, i quali sono a ciò chiamati dal Tit. IV, Sezione III, pag. 105 dello Statuto, e per sennò, per età, e per acquistata esperienza hanno l'attitudine, e l'acconcezza a dare savii consigli. Nè ciò è voto recente, perchè uno di Noi fin dal 1843 scriveva, che solo in questo modo la medicina sarebbe naturalmente onorata e rispettata negli Ospedali ove si troverebbe in uno stato corrisponden-

te alla elevatezza dell'ufficio a cui è destinata. E per verità un' opera di carità e d' intelligenza non potrebbe venire degnamente prestata quando non fosse possibile di serbare quel contegno e quella dignità che concilia fiducia e rispetto. Chi è trattato da schiavo agisce da schiavo, e l' uomo che sente onta della sua opera, non può avere per questa nè affezione nè desiderio. Così in quegli Ospedali in cui il medico è costretto a sottostare ad un Impiegato non Medico, trovasi schiavo nella propria casa, e deredato nelle sue facoltà, senza forza di fare il bene, senza desiderio di promuoverlo, senza quella dignità, in mancanza della quale ogni nobile contegno è impossibile. Virtù senza spontaneità è virtù da seryo, il cui merito principale è nell' ubbidire. Quando negli Ospedali le istituzioni non serbano eminentemente il principio di *Carità* e di *Dignità*, e rendesi la prima comandata ed ignobile, la seconda dispotica ed estrana, la medicina cessa di essere la mano della prima, finchè non può rendere la sua opera venerevole per la seconda. Allorchè l' ideale dell' umana natura è obbiato nelle istituzioni, queste si trascineranno per poco infiacchite dal tarlo che le rode le viscere, ed inorgogliute da un lustro imprestato, che le rende sceme di utilità e di dignità, e per ciò solo prossime in ogni istante al loro tracollo.

Ecco quanto vantaggio deriva per un Ospedale a cui soprasta un Consesso Medico, il quale in ogni cosa si av-

valga dei fraterni consigli dei Collegi; il tutto regolato come in una famiglia, manifestante che le istituzioni civili sono tanto più perfette e durature per quanto più somigliano alle naturali » (1).

5. Che invece di obbligare il Medico curante a ricordare la malattia di ciascun infermo ed il trattamento, sarebbe utilissimo adottare il sistema che si usa negli Spedali Militari, quello cioè di provvedere ciascun servizio medico di quaderni su' quali sia segnato il nome dell' infermo, la malattia, l'epoca del trattamento, i rimedii prescritti, e la vittitazione. In tal modo ricordando a colpo d'occhio le condizioni anamnestiche, più facile riesce il giudizio, e più ragionata la terapia.

VI. ALTRE ISTITUZIONI NECESSARIE PEL PROGRESSO DELLA SCIENZA
E PEL MIGLIORE BENEFICIO DEGLI INFERMI.

1. *Anfiteatro anatomico.* — È veramente dispiacevole che in uno Spedale così vasto, e che ha fornito in ogni tempo osservazioni importanti per la scienza, non vi sia un Anfiteatro Anatomico costruito secondo le esigenze dell'attuale progresso. La Facoltà medico-chirurgica crede quindi necessaria la costruzione di un Anfiteatro di tal natura, accordando a tutt'i Medici ed i Chi-

(1) Op. cit. pag. 8, e 9.

rurgi ordinari la facoltà di eseguire la sezione di quei cadaveri, che possono portar lume all'oscura diagnosi, e crescere i progressi dell'anatomia patologica. E questa concessione dovrebbe essere comune a tutti, nè formarne un diritto esclusivo di uno o di più, non solo perchè ogni distinzione fra gli eguali comprende un'ingiustizia, ed è germe di dissentimento e di scoraggiamento; ma anche perchè il Medico o il Chirurgo che ha avuto in cura l'infermo, essendo in possesso della storia clinica, ha una direzione nell'adoperare il coltello anatomico, e può meglio valutare la importanza delle lesioni che trova in sul cadavere.

2. *Stanza di operazioni.* L'altra mancanza rilevantissima in un grande Ospedale è quella di una stanza di operazioni. Egli è vero che nell'Ospedale degli Incurabili alla estremità settentrionale della prima Sala venne costrutta una gabbia di legno destinata per le operazioni. Ma sembra alla Facoltà Medico-Chirurgica che non si poteva concepire un pensiero più stravagante. Indipendentemente dalla indecenza del luogo, e dalla poca acconcezza della gabbia, non si fece attenzione che l'operazione era divenuta uno spettacolo, che portava lo spavento nell'animo dell'operato; ed inoltre pareva essersi scelto espressamente il punto più idoneo perchè i gridi dell'infelice, ed i suoi patimenti venissero ad abbrivire oltre 200 infermi della prima e seconda Sa-

la, 'innanzi 'a' quali si eseguiva quello spettacolo. Una stanza di tal natura posta in un luogo centrale fra gli uomini e le donne, ovvero due stanze pel doppio sesso, dovrebbero costruirsi in luogo separato, ampio, opportunamente provveduto di luce, co' mezzi da lasciare liberi e spediti gli operatori, e da non togliere a' Giovani studiosi il modo da assistere ad una lezione di fatto sommamente istruttiva. Presso queste stanze vi dovrebbero essere delle camere sia per tenervi a cura gli operati, sia per custodirvi un conveniente Armamentario Chirurgico. E questo dovrebbe essere riccamente provveduto di tutti gl' istrumenti per qualsiasi metodo e processo operativo, usandosi la diligenza di fornirlo sollecitamente di ogni novità; e dovrebbe avere ancora tutti gli Apparecchi che potessero bisognare per qualunque operazione.

3. *Gabinetto di macchine fisiche, e d' istrumenti chimici.* Ora la medicina non si è ristretta alla semplice pratica empirica, ma fa uso di tutt' i mezzi somministrati dalle scienze accessorie per volgerli a vantaggio degl' infermi ed a pro' della scienza. Importa alla medicina non solo assicurarsi della pressione atmosferica, della temperatura, del grado di umidità dell' atmosfera; ma anche ha mestieri di microscopii di ogni genere per le sue osservazioni, e di reattivi chimici per le ricerche di chimica organica. Assai frequentemente presentasi an-

che il bisogno di applicare la elettricità col mezzo di macchine di ogni genere per la cura delle malattie. Dal che risulta la necessità che un grande Ospedale non difetti di questi mezzi, la cui mancanza o scia il desiderio de' pratici, o ne rende incomoda e difficile l'esecuzione.

4. *Gabinetto di anatomia patologica.* Tutti conoscono l'utilità di una collezione di preparati di anatomia patologica da servire non solo d'istruzione, ma anche di confronto e di esempio ne' casi pratici. Un grande Ospedale ha sempre l'opportunità di formare simili collezioni sol che se ne formi il disegno, e se ne stabilisca il precetto a' Medici o Chirurghi a' quali si presentano i casi più riguardevoli.

5. *Litotomia e Litotrissia.* I Chirurghi dell' Ospedale degl' Incurabili han potuto dare prova del loro valore e della loro destrezza nelle operazioni per la facilità con cui eseguono la litotomia, e co' prosperi risultati che ne ottengono. Tutt' i più celebri viaggiatori, non escluso il Dupuytren, hanno accordato loro questo vanto. Ma l'industria Chirurgica ha progredito per questo lato, e la *Litotrissia* è venuta a rendere novelli benefizii all' umanità. L' Ospedale solo da poco si è provveduto di alcuni istrumenti; e la Facoltà Medico-Chirurgica non solo ha pregato diverse volte il Governo, ma ora lo prega di nuovo non solo di rendere compiu-

ta la collezione degl' istrumenti medesimi ; ma anche di conservare la *Commissione per il Gabinetto della pietra* indipendente nelle sue risoluzioni, onde consultando il bene degl' infermi e l'interesse della scienza, possa eseguire secondo le occorrenze quel metodo che promette la migliore riuscita.

6. Un altro importante ramo di Chirurgia si è lasciato fino a questo momento desiderare nell' Ospedale degl' Incurabili, ed è questa l' Ortopedia. Sono noti i progressi che questa branca dell' arte nata in Italia ha fatto presso le nazioni straniere, sia per bene studiato meccanismo, sia per la recisione sottocutanea de' tendini, sia con la pratica di opportuna manipolazione. La mancanza di essa in un grande Ospedale è intollerabile negli attuali progressi della civiltà e della scienza. Quindi è voto della Facoltà Medico-Chirurgica che venga nell' Ospedale istituita una Sala destinata alla Ortopedia, e che sia fornita de' mezzi necessarii per provvedere le macchine e gli apparecchi.

7. *Biblioteca.* Poiché si ha il generoso disegno di far servire l' Ospedale al progresso della scienza ed al bene degl' infermi conviene innanzi tutto che sia provveduto di una biblioteca ; la quale contenga non solo tutte le opere più pregevoli relative alla Medicina ed alla Chirurgia pratica ; ma inoltre sia provveduta delle opere appartenenti alla stessa Facoltà Medico-Chirurgica

dell' Ospedale. Anzi questo si potrebbe convertire in mezzo di emulazione e di onore, e potrebbe dare occasione ad importanti frutti dell' ingegno. Negli Ospedali della Toscana si dà anche un aumento di soldo a quei Medici o Chirurghi che scrivono opere applaudite. La Facoltà Medico-Chirurgica dell' Ospedale degl' Incurabili non aspirerà mai a così gretto interesse, ma mira ad un interesse più elevato, a quello dell' onore, onde si possa ripetere anche pel nostro paese ciò che uno di noi scriveva per la Toscana, cioè: » che in tal modo la merce dell' ingegno riceve il suo valore, nè il medico scrittore è tenuto qual sinonimo di *cattivo pratico*, ma è rispettato perchè dotto, è premiato perchè utile. In tal modo si ubbidisce alla gerarchia formata dalla natura, o meglio dalla Provvidenza, comechè l' ottimato dell' ingegno dà più legittima autorità di quella che possano conferire le istituzioni umane. » E per la medicina l' ottimato della scienza è quasi più nobile, ma certo più utile di quello di ogni altro ramo dell' umano sapere. La medicina non è un' arte meccanica e triviale; ma la somma di ogni possibile cognizione diretta dal buon senso alla ricerca dei mezzi per alleviare le umane sofferenze. E vi vuole molta dose d' idiotismo per credere che un uomo volgare ed indotto sappia osservare meglio di chi con la forza dell' intelletto retroguarda nel passato, e s' inviscera nel presente, per infuturarsi nel

l'avvenire. Chi mai oserà dire che il guercio veda meglio di chi ha gli occhi sani e ben costruiti, sol perchè il primo fa passare dinanzi a sè maggior numero di oggetti? Il vedere non è osservare, e per osservar direttamente vi vuole fermezza d'intelletto, studii gravi e continuati, e le prove date con lavori scientifici dotti e di provata utilità. E dirò pure che non basta avere ingegno quando non è sviluppato con la lettura, con la scrittura, e con le ricerche. L'ingegno non è nostra virtù, ma dono della Provvidenza con la condizione che debbesi coltivare. In questo caso i frutti che se ne cavano sono a vantaggio de' presenti e della posterità, ed a gloria di chi lo possiede. Ma se il terreno dell'ingegno lasciassi insterilire, o corrompere con la negligenza, coll'ostinazione, colla presunzione e coll'orgoglio, allora diviene vergognoso a chi lo possiede, e la posterità gli rimprovera una bella proprietà dispersa. Il libertino ed il dissipatore dell'ingegno è più aborrito e più colpevole del dissipatore del danaro. Questi lo toglie a se stesso ed alla sua famiglia, quello lo toglie all'intera umanità ed alla gloria della sua patria. » (1) Le quali cose tendono tutte a provare che qualunque istituzione concorra a dare il conveniente valore a' frutti dell'ingegno favorisce grandemente il progresso delle Scienze;

(1) Op. cit. pag. 10 e 11.

ed una Biblioteca che si estenda anche a questo scopo sarebbe un beneficio immenso per l'Ospedale degl'Incurabili.

8. *Conferenze.* Sarebbe questa una delle più utili Istituzioni da introdursi nel nostro Ospedale. Oltre la felice esperienza che se n'è fatto in molti Ospedali dell'Italia superiore, fra noi avrebbe anche altri vantaggi. Se i nostri Medici e Chirurghi fossero obbligati a riunirsi di uffizio ogni fine di mese, ad esaminare le statistiche delle Sale fatte dagli Alunni sotto la guida de' professori, a sentire la storia de' casi più importanti e delle principali operazioni eseguite, a discutere sopra tutte le novità della scienza, a proporre nuove indagini e nuove ricerche, ad esaminare gl'inconvenienti che tuttora esistessero per richiamarvi le attenzioni delle Autorità locali, e stringere sempre più i legami di fratellanza per volgere le forze di tutti gl'intelletti al bene della scienza e dell'umanità, grande decoro ne risulterebbe per l'Ospedale, e grande profitto per la istruzione medica del paese. In tal modo le principali, e più importanti osservazioni, le esperienze terapeutiche, le ricerche di anatomia patologica potrebbero venire pubblicate, ripigliandosi di nuovo l'interrotta stampa degli *Annali Clinici*, destinati però solo per le osservazioni fatte nell'Ospedale, onde elevare così la Facoltà Medico-Chirurgica in

quel grado scientifico del quale la sceltrezza ed il numero de' suoi membri la rendono degna.

9. Le Camere destinate pe' medici e pe' chirurghi di guardia dovrebbero essere decenti, con opportuno mobilio, e meglio servite, riflettendosi al carattere di quei che le occupano, al grado importante che rappresentano nell' Ospedale, ed alle abitudini di persone che sono avvezze ad un trattamento decente.

10. *Consultazioni gratuite.* L' Ospedale comunque vasto non è sufficiente a' bisogni degl' infermi tanto della Capitale quanto degli altri luoghi, che vi accorrono per la grande riputazione che gode la Facoltà Medico-Chirurgica. Quindi il pio Luogo non può rendersi utile che solo ad una parte degli ammalati, e per estendere i suoi benefizii converrebbe introdurvi le consultazioni gratuite almeno due volte la settimana. Due Medici e due Chirurghi per giro dovrebbero in giorni ed ore fisse ed in un adatto Locale prestarsi a consultare quegli infermi che vi accorrono, esaminando con diligenza la malattia, conferendo fra loro, come ne' particolari consulti, e dando in scritto il regolamento curativo. Qual prò ne ricaverebbero gl' infermi della Capitale e del Regno; quanta maggiore istruzione ne avrebbero i Medici ed i Chirurghi dell' Ospedale; quanta maggiore riputazione essi acquisterebbero presso il pubblico, è facile concepire. Ed i Governatori del pio Luogo facendo quest' altro benefi-

zio a'poveri si renderebbero sempre più benemeriti alla patria ed alla umanità.

Dovrebbe inoltre far precetto a' Medici e Chirurghi destinati alla ricezione di dare i loro consigli agli ammalati, i quali non sono ricevuti per mancanza di letto, facendo loro le debite prescrizioni e medicature gratuite.

11. La Facoltà Medico-Chirurgica reclama ancora un' altra istituzione che il progresso della civiltà ritiene per importante e necessaria. Questa consiste nello stabilire una Stanza mortuaria di deposito per assicurarsi se la morte sia apparente o reale. Un rispetto per la parte più infelice della umanità è il più nobile indizio di cultura e di progresso.

Sono questi i principali voti della Facoltà Medico-Chirurgica dell'Ospedale: voti che tendono al decoro del pio Luogo, al progresso della scienza, al bene dell' umanità, e che riguardano soltanto la parte tecnica, nè minimamente toccano la parte amministrativa. Essi avrebbero ancora molte altre cose a soggiugnere, e son pronti ad esporle in un secondo rapporto ogni qual volta ne saranno richiesti. Essi non han creduto d' insistere su' particolari di esecuzione per le cose espresse, specialmente per ciò che concerne la parte scientifica o clinica, imperocchè posson esse formare oggetto di successive occupazioni della Commissione Sanitaria.

Il savio e filantropo Governo ne saprà valutare l'im-

portanza, e darà loro compimento ove crederà ragionevole l'esposto: in contrario questo scritto servirà a far manifesto che la Facoltà Medico-Chirurgica non è stata per lo passato complice di alcuno. Nè in questi voti si trova cosa alcuna che sia diretta a' vantaggi materiali della classe che ne implora l'esecuzione: imperocchè i Medici ed i Chirurghi del pio Luogo non hanno avuto giammai altro desiderio se non quello di migliorare le condizioni degl' infermi, e concorrere con tutte le loro facoltà a produrre un tanto bene. Che se essi hanno implorato dalla giustizia de' Superiori i diritti acquistati col concorso e con la fatica, non han fatto ciò per sciocco attaccamento a'sistemi antichi e cattivi; ma per quel sentimento di dignità e di giustizia, senza del quale sarebbero stati indegni delle delicate funzioni che loro sono affidate. Nè credono che sia regresso o oscurantismo il respingere le idee *comunistiche*, le quali potevano sorgere nell'animo di qualcuno: imperocchè la proprietà dell'ingegno e della fatica è la più sacra delle proprietà. La giustizia e la difesa de'diritti si congiungono col progresso di tutt' i secoli, ed il loro oblio è il più rapido passo che possa darsi verso la barbarie. Quindi mentre la Facoltà Medico-Chirurgica dell'Ospedale degl' Incurabili ringrazia l'illustre Soprintendente e gli egregii Governatori di aver prestato ascolto a'loro reclami, come pegno di riconoscenza vengono con fiducia a

rappresentare alla loro saviezza e filantropia questi voli di riforme ; protestandosi essere pronti a qualunque cooperazione , a qualunque fatica , a qualunque sacrificio , e sottomettendosi volentieri a qualunque punizione ogni qual volta mantenuti nella loro dignità e nella loro responsabilità , mancassero minimamente all' esercizio dei loro doveri.

Napoli il dì 15 Maggio 1847.

LA FACOLTA' MEDICO-CHIRURGICA DELL' OSPEDALE
DEGL' INCURABILI

Medici primarii.

Cav. Luigi Sementini
Gennaro Festeggiano
Gaetano Lucarelli
Cav. Benedetto Vulpes

Chirurghi primarii

Antonio Grillo
Cav. Giovanni Palma
Leopoldo Chiari
Cav. Pietro Magliari

Medici ordinarii di Sala

Domenico Minichini
Giuseppe Carlini
Salvatore Thuris
Mario Giardini
Giovanni Semmola
Gaetano Conte
Francesco Foderaro
Giuseppe de Nasca

Chirurghi ordinarii di Sala

Giovan Battista Lorio
Gregorio Olivieri
Felice de Rensis
Nunziante Ippolito
Francesco de Lisis
Donato Pellegrino
Gennaro Desiderio
Salvatore Sogliano

Teodoro Preziosi
Pietro Perrone
Pietro Ramaglia
Cav. Salvatore de Renzi
Luigi Gioja
Vincenzo Severino
Giovanni Longobardi
Gabriele de Vincentis
Giuseppe Iacema

Medici di giornata

Giovanni Terrone
Fedele di Fiore
Antonio Ciccone
Pasquale Manfrè
Federico Petrola
Gennaro Fermariello

Medici straordinarii di giornata

Angiolo di Giulio
Ettore Cerulli
Camillo Tancredi
Antonio de Martino
Francesco del Giudice
Aurelio Aurineta
Raffaele Folinea

Domenico Cacciopoli
Francesco Galise
Cav. Giuseppe Grassi
Giovanni Iannelli
Francesco Cianfone
Martino d'Avanzo
Errico Iacolucci
Agnello Columi
Francesco Caleprico

Chirurghi di giornata

Franco Suppa
Andrea Favera
Napol. Domenico Casilli
Francesco Pesca
Antonio Scagani



